

Ecco come si voterà il 4 marzo

M. Ias – da www.avvenire.it lunedì 15 gennaio 2018

Come funziona la scheda elettorale, la scheda che avremo tra le mani e gli errori da non commettere.

Il 4 marzo per la prima volta l'Italia andrà a voto con il **Rosatellum**, sistema di voto misto che prevede un 36 per cento di **collegi** uninominali e per la restante parte collegi plurinominali. Nonostante la presenza di collegi uninominali e nonostante la possibilità di unirsi in coalizione, si tratta di una legge elettorale prevalentemente proporzionale.

COME SONO ATTRIBUITI I SEGGI

Per la **Camera dei deputati** sono istituiti 232 collegi uninominali. Nei collegi uninominali le coalizioni e i partiti che corrono da soli propongono un solo nome. Chi prende più voti, viene eletto. Gli altri 386 seggi vengono assegnati con metodo proporzionale in base ai voti raccolti dalle singole liste nei collegi plurinominali. Per la ripartizione, conta la percentuale presa dalla lista su scala nazionale. Ogni collegio plurinominali elegge un massimo di deputati in base alla grandezza della popolazione. Completano l'Assemblea di Montecitorio i 12 deputati eletti all'estero.

Per il **Senato** sono istituiti 116 collegi uninominali in cui le coalizioni e i partiti che corrono da soli si sfidano con un solo candidato.

Chi vince, viene eletto. Gli altri 193 seggi vengono assegnati con metodo proporzionale in base ai voti raccolti dalle singole liste nei collegi plurinominali. La ripartizione dei seggi, per il Senato, avviene su base regionale. I seggi attribuiti dai collegi plurinominali variano a seconda della grandezza della popolazione. Completano l'Assemblea i 6 senatori eletti all'Estero.

Lazio	58	28
Sicilia	52	25
Piemonte	45	22
Veneto	50	24
Puglia	42	20
Valle d'Aosta	1	1
Trentino Alto Adige	11	7
Friuli Venezia Giulia	13	7
Liguria	16	8
Emilia Romagna	45	22
Toscana	38	18
Umbria	9	7
Marche	16	8
Abruzzo	14	7
Molise	3	2

Ripartizione dei seggi nelle Regioni

COME SI VOTA

L'elettore avrà due schede, una per la Camera e una per il Senato. Sulla scheda troverà i candidati al proprio collegio uninominale e i partiti che lo sostengono. A fianco al simbolo del partito, c'è il listino di circa 4-8 nomi dei candidati nel collegio plurinominale. L'indicazione ufficiale è quella di barrare solo il simbolo del partito scelto. In tal modo il voto sosterrà sia il candidato uninominale sia il partito nella parte proporzionale. Se si barra il nome del candidato uninominale, il voto non viene invalidato ma per il proporzionale viene assegnato in quota parte alle liste che compongono la coalizione a sostegno del candidato uninominale. Si può anche apporre una doppia X sul nome del candidato uninominale e su uno dei partiti che lo sostiene. Non è ammesso, e viene invalidato, il voto disgiunto: non si può cioè votare un candidato uninominale e un partito non collegato a quel nome.

Il modello di scheda elettorale è diviso in due colonne. Ogni candidato uninominale è rappresentato da un riquadro con un numero in un cerchio e un listino di nomi. I riquadri sono disposti in modo irregolare:

- Colonna sinistra: candidati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7.
- Colonna destra: candidati 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15.

Ogni riquadro contiene:

- Un numero in un cerchio (1-15).
- Un riquadro superiore con "NOME COGNOME (Candidato uninominale)".
- Un listino di nomi (1-4) con "1. Nome Cognome", "2. Nome Cognome", ecc.

Un watermark "FAC-SIMILE FORMATO FINITO" è visibile in basso a destra.

Modello di scheda elettorale

COALIZIONI E PLURICANDIDATURE

La legge elettorale prevede che più liste si apparentino per sostenere gli stessi candidati uninominali. Sono ammesse le pluricandidature: ogni candidato può essere presentato dal proprio partito in 5 collegi. Anche chi si presenta nel collegio uninominale può avere il "paracadute" della candidatura in uno o più collegi plurinomiali.

LE SOGLIE

Il sistema di voto non prevede un premio di maggioranza. C'è invece una soglia di sbarramento del 3 per cento sotto la quale una lista – apparentata o non - non ha diritto di accesso in Parlamento. Se una lista che corre in coalizione non raggiunge il 3 per cento, ma resta sopra l'1, allora i suoi voti vengono spartiti tra gli altri partiti dell'alleanza. I voti dati a una lista coalizzata che resta sotto l'1 vengono dispersi.